

## PENA DI MORTE E COCA COLA

di *Alessandro Agostinelli*

**E**rano le nove circa quando Stanley Tookie Williams ha ricevuto la prima fiale di iniezione letale dal boia. Proprio ieri, nel carcere di San Quintino, lo Stato della California ha messo fine alla vita del fondatore dei Crips, una delle più violente gang che aggrediscono e a volte uccidono nelle strade dei quartieri più degradati di Los Angeles. Williams aveva ucciso quattro persone nel 1979 e poi era stato arrestato. Quegli omicidi gli avevano procurato la pena capitale. E a nulla è valso il cambiamento che il delinquente nero ha operato negli anni di carcere, arrivando a rinnegare il suo passato violento e battendosi contro la violenza giovanile di cui era stato artefice in gioventù.

Nella stessa giornata in cui Williams veniva accompagnato per le sue ultime 24 ore nella cella di isolamento, prima del passaggio nella camera della morte, dall'altro lato degli Usa, a New York si consumava un'altra esecuzione, non meno importante per la stampa americana. La Coca Cola, per la prima volta dal 1919, suo anno di esordio a Wall Street, ha dovuto cedere lo scettro di società con il maggior valore alla concorrente Pepsi. Così, dopo 86 anni di dominio assoluto, la società-colosso con sede centrale ad Atlanta perdeva lo 0,86%, arrivando a valere 97,90 miliardi di dollari, mentre la Purchase, che detiene la Pepsi, guadagnava lo 0,53%, salendo a una capitalizzazione di mercato di 98,46 miliardi di dollari.

Sembra cinica questa analogia tra l'uccisione di Williams e la sconfitta finanziaria della Coca Cola, ma purtroppo c'è un dato che lega questi due eventi: la spettacolarizzazione.

Coca Cola e Pepsi si sono sempre rincorse con pubblicità confliggenti, soprattutto in America e c'è da credere che questa notizia storica, sarà in qualche maniera utilizzata per qualche scopo propagandistico e commerciale. Alla stessa stregua si è comportato il governatore californiano Arnold Schwarzenegger, che ha preso non senza lunga riflessione, la difficile decisione di confermare la pena di morte per il nero che in carcere era diventato un detenuto modello. Nelle settimane precedenti l'ex-attore aveva dichiarato che non avrebbe messo in atto colpi di scena hollywoodiani su questa esecuzione capitale, decidendo in coscienza e non certo all'ultimo minuto. Invece, complice una non proprio netta convinzione sulla pena capitale, si è ridotto a decidere per la morte, nelle ultime ore dell'ultimo giorno utile, gonfiando il circo mass-mediatico delle televisioni locali americane che hanno spolpato la storia di Williams in ogni direzione. In questa maniera l'ex-terminator ha reso tutto ambiguo e terribilmente sfibrante fino in fondo.

E mentre la California dei sogni degli anni '60 toglieva la vita a un suo cittadino in un carcere statale, chissà se Schwarzenegger, i manifestanti contro l'esecuzione, la pubblica accusa, bevevano Pepsi o Coca Cola per dissetarsi.